

# SETTIMANA PARLAMENTARE

26 novembre – 2 dicembre 2012

## **Le Commissioni della Camera**

*Revisione del regime tributario dell'energia*

## **Le Commissioni Bicamerali**

*Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse*

## **Sindacato ispettivo**

Camera – seduta del 26 novembre

*Sulla bonifica del sito di Tito Scalo*

*Sullo sversamento e sugli incendi illeciti di rifiuti tossici nella provincia di Napoli*

Senato – seduta del 26 novembre

*Sull'intenzione da parte di Ama e del Comune di Roma di trasferire all'estero circa 1.000 tonnellate al giorno di rifiuti*

Camera – seduta del 27 novembre

*Sul superamento dell'emergenza rifiuti in Calabria*

*Sugli allevamenti animali insistenti nelle immediate vicinanze di discariche presenti in Campania*

Camera – seduta del 28 novembre

*Sulla correlazione del dato allergenico con il fattore ambientale*

Camera – seduta del 29 novembre

*Sulla relazione esistente tra incremento delle morti per cancro in alcune specifiche aree della Campania, come quella a nord di Napoli e la provincia di Caserta, e i fattori ambientali*

Senato – seduta del 29 novembre

*Sulla probabile emanazione di un decreto per consentire il trasferimento dei rifiuti campani fuori regione anche in assenza di intese istituzionali*

*Sul rinvio di un anno dell'entrata in vigore della TARES*

### Revisione del regime tributario dell'energia - Interrogazione

**28 novembre:** il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Vieri Ceriani, ha risposto in Commissione Finanze all'interrogazione a risposta immediata n. 5-08529 di Francesco Barbato (IDV).

*Qui di seguito il testo dell'interrogazione e lo svolgimento*

### Testo interrogazione

BARBATO. -

Al Ministro dell'economia e delle finanze.

- Per sapere - premesso che:

il settore dell'energia rappresenta una chiave fondamentale per le economie dei Paesi avanzati e per ogni strategia di rilancio tesa a superare l'attuale recessione economica;

tale evidenza appare ancora più fondata con riferimento ad un'economia, quella italiana, caratterizzata da una forte struttura manifatturiera e sostanzialmente priva di risorse energetiche proprie;

in tale contesto, uno degli elementi di criticità del sistema economico nazionale è da tempo rappresentato dal più elevato costo dell'energia che le imprese nazionali devono sostenere rispetto ai loro competitori europei ed internazionali;

a tale riguardo è significativo l'appello, pubblicato su il Sole 24 Ore del 27 novembre 2012, del presidente di Confindustria Ceramica, Manfredini, nel quale si segnala come, nell'ultimo anno, il costo dell'energia per usi industriali in Italia sia cresciuto complessivamente, considerando tutte le componenti, del 25 per cento, con un'incidenza totale più che doppia rispetto a quella per le analoghe imprese tedesche;

appare dunque evidente come ogni strategia di rilancio del settore manifatturiero nazionale non possa prescindere da un incisivo intervento per ridurre il differenziale del costo energetico a danno delle imprese nazionali, ripristinando condizioni accettabili di competitività per queste ultime;

in tale contesto, occorre inoltre sottolineare come l'elevato costo dell'energia incida molto negativamente anche sulla generale platea delle famiglie, aggravando ulteriormente la riduzione del reddito disponibile determinata dalla crisi economica e dalle politiche tributarie restrittive adottate nel corso di questa legislatura;

in tale prospettiva un ruolo fondamentale deve essere giocato dalla leva tributaria, in specie introducendo forme di agevolazione atte ad eliminare, o quantomeno compensare, gli oneri impropri che attualmente gravano sul costo dell'energia;

in particolare, lo strumento tributario dovrà essere utilizzato per sostenere le imprese produttive, per incentivare la diversificazione delle fonti energetiche, riducendo la dipendenza del sistema nazionale dai combustibili fossili ed ampliando l'incidenza delle fonti rinnovabili;

in questa prospettiva occorre utilizzare al massimo le possibilità date dall'evoluzione della normativa europea in materia di fiscalità ambientale, in particolare dalla proposta di direttiva sulla tassazione dell'energia (COM (2011) 169) che, novellando la direttiva 2003/96/CE, intende

adeguare alle nuove esigenze ambientali i meccanismi del mercato interno dell'energia;

a tale ultimo proposito merita peraltro ricordare come alcuni osservatori abbiano segnalato il rischio che la predetta proposta di direttiva possa apportare modifiche alla struttura della tassazione sui prodotti energetici che risulterebbero dannose soprattutto per l'economia italiana, determinando incrementi delle aliquote di accisa minime, nonché eliminando la possibilità di applicare trattamenti fiscali agevolativi per alcuni settori;

in quest'ambito si evidenzia altresì come la normativa nazionale in materia di detrazioni per la riqualificazione energetica degli edifici sia sempre stata soggetta a continue modificazioni, in particolare per quanto riguarda la percentuale di detraibilità e la misura massima delle spese che possono essere portate in detrazione, determinando dubbi e difficoltà per i contribuenti che intendessero avvalersi di tale possibilità e riducendo, in tal modo, la stessa incidenza positiva di tale agevolazione sull'efficienza energetica complessiva del sistema -:

quali iniziative intenda assumere per rivedere il sistema tributario, nel quadro di una complessiva riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro e sui redditi derivanti dall'esercizio d'impresе produttive, al fine di ridurre il prelievo sull'energia, in particolare con l'obiettivo di ridurre il differenziale di costo di cui attualmente soffrono le imprese manifatturiere italiane, nonché le famiglie consumatrici, e di incentivare l'utilizzo di fonti energetiche alternative, per vigilare attentamente, in sede di discussione della citata proposta di direttiva (COM (2011) 169), onde evitare che possano essere introdotte, a livello europeo, ulteriori elementi di aggravio della tassazione nocivi per il sistema energetico nazionale, nonché per stabilizzare definitivamente il regime tributario agevolativo delle detrazioni per la riqualificazione energetica degli edifici, mantenendo le percentuali di detrazione e l'ammontare complessivo delle spese detraibili attualmente previsti solo fino al 30 giugno 2013.

### Svolgimento

*Il sottosegretario Vieri CERIANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati qui di seguito.  
Con il documento in esame, l'Onorevole interrogante chiede al Governo quali misure intenda adottare:*

*per riformare il sistema tributario al fine di ridurre i costi dell'energia elettrica gravanti sulle imprese e sulle famiglie;*

*per vigilare in sede di discussione di revisione della Direttiva comunitaria 2003/96/CE sulla tassazione dell'energia per evitare che possano essere introdotti, a livello europeo, elementi di aggravio per il sistema energetico nazionale;*

*per stabilizzare in via definitiva il regime tributario agevolativo delle detrazioni per riqualificazione energetica degli edifici in misura pari al 50 per cento, fino ad un ammontare complessivo delle stesse non superiore a 96.000 euro per unità immobiliare, attualmente previste fino al 30 giugno 2013 dall'articolo 11 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83.*

*Al riguardo, il Dipartimento delle Finanze ha formulato le seguenti osservazioni.*

*Preliminarmente si precisa che il carico fiscale per il costo dell'energia per uso industriale costituisce solo una componente minima del costo complessivo sul quale gravano in misura predominante tutti gli altri oneri accessori, non aventi natura fiscale.*

*La predetta proposta di modifica della direttiva 2003/96/CE, che ristrutturava il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e di elettricità, è stata presentata dalla Commissione nel corso del 2011 ed è stata oggetto di numerose discussioni nell'ambito del Gruppo Questioni Fiscali del Consiglio. All'esito di tali discussioni, la Presidenza Cipriota, attualmente in carica, ha elaborato un testo di compromesso, nel quale vengono espressamente previsti livelli minimi di tassazione, stabilendo contestualmente che tali livelli sono determinati in base a due componenti di riferimento, una relativa alle emissioni di Co2 e l'altra relativa al potere energetico dei singoli prodotti.*

*Agli Stati Membri è, comunque, riconosciuta la facoltà di esprimere livelli di tassazione nazionale in un'unica aliquota o in tassazioni separate, nel rispetto dei livelli minimi specificati nella direttiva.*

*La struttura della tassazione così delineata è stata condivisa dalla maggioranza degli Stati Membri.*

*Con riguardo, infine, alle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici, il Dipartimento ha rappresentato che la stabilizzazione di tale misura agevolativa, attualmente prorogata fino al 30 giugno 2013, determinerebbe oneri a carico del bilancio dello Stato che, pertanto, necessiterebbero di un'adeguata copertura finanziaria.*

*Francesco BARBATO (IdV) si dichiara assolutamente insoddisfatto della risposta, sottolineando in particolare la gravità dell'affermazione, ivi contenuta, secondo la quale il Governo non disporrebbe delle risorse finanziarie necessarie per finanziare la stabilizzazione delle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici. Più in generale, evidenzia come l'atteggiamento assunto dall'Esecutivo in merito alle problematiche derivanti dalla tassazione dell'energia, dimostri, per l'ennesima volta, il disinteresse rispetto ad un grave problema dell'economia italiana, rappresentato dal livello più alto dei costi energetici che le imprese nazionali devono sopportare rispetto ai loro concorrenti europei ed internazionali.*

*A tale riguardo richiama la vicenda dello stabilimento Alcoa di Portovesme, le cui prospettive di rilancio risultano pregiudicate proprio dall'incapacità del Governo italiano di assicurare alla multinazionale svizzera Glencore, che aveva avanzato una proposta di acquisizione dell'impianto, un prezzo dell'energia pari a quello sostenuto a livello europeo, determinando in tal modo il fallimento delle trattative per l'acquisto del sito produttivo.*

*Altrettanto grave appare inoltre l'inerzia del Governo rispetto ad ogni ipotesi di agevolazione in favore delle fonti energetiche alternative: a tale proposito sottolinea come tale atteggiamento miope precluderà all'economia italiana importanti opportunità di sviluppo, disincentivando gli investimenti esteri nel nostro Paese, nonché pregiudicando il futuro di molte imprese private, che costituiscono invece un elemento essenziale per la ripresa dell'economia dall'attuale fase di gravissima recessione.*

*La risposta del sottosegretario lascia inoltre cadere nel vuoto l'appello lanciato nei giorni scorsi dal Presidente di Confindustria Ceramica, il quale aveva evidenziato come il costo dell'energia per usi industriali in Italia sia aumentato complessivamente del 25 per cento, con un'incidenza più che doppia rispetto a quella per le imprese tedesche. Ritiene quindi che l'Esecutivo, e le forze politiche che lo sostengono, siano ormai corresponsabili dello stato di crisi in cui versa l'economia italiana, rappresentando un ostacolo rispetto alle opportunità di lavoro dei disoccupati e dei giovani.*

## Le Commissioni Bicamerali

### Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

**27 novembre:** la Commissione ha ascoltato il prefetto Carmela Pagano, nella qualità di Commissario delegato per l'intervento sul deposito di rifiuti radioattivi di Castelmauro *pro tempore*, e il sindaco di Parete, Raffaele Vitale. La Commissione ha poi proseguito l'esame della proposta di relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Lombardia. I relatori, senatore Daniela Mazzuconi (PD) e senatore Gennaro Coronella (PDL), hanno presentato una nuova versione del documento. Il termine per la presentazione delle proposte di modifica è fissato alle ore 20 di giovedì 6 dicembre 2012.

**28 novembre:** la Commissione ha ascoltato il sindaco di Roma, Gianni Alemanno. La Commissione ha poi iniziato l'esame della proposta di relazione sulle bonifiche in Italia (relatori: senatore Dorina Bianchi - PDL e senatore Daniela Mazzuconi - PD). Il termine per la presentazione delle proposte di modifica è fissato alle ore 20 di lunedì 10 dicembre 2012. Il presidente, deputato Gaetano Pecorella (PDL) ha comunicato che il tenente colonnello Rocco Italiano, a far data dal 17 settembre 2012, ha cessato dall'incarico di consulente della Commissione e che il dottor Luca Scerrato, con lettera del 4 ottobre 2012, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico di consulente della Commissione. Il presidente ha comunicato infine che sui contenuti della relazione territoriale sulla Lombardia avrà luogo un apposito convegno che si svolgerà a Milano il 18 gennaio 2013.

## **Sindacato ispettivo**

### **Camera – seduta del 26 novembre**

#### ***Sulla bonifica del sito di Tito Scalo***

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD), BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e MAURIZIO TURCO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* — Per sapere – premesso che:

Maurizio Bolognetti, della direzione nazionale di Radicali Italiani ha invitato Arapb, Asp e dipartimento ambiente a verificare il livello di radioattività del sito di bonifica di Tito Scalo dopo che il geologo Vincenzo Briuolo, a seguito di alcuni rilevamenti effettuati in prossimità della famigerata vasca fosfogessi, ha denunciato la presenza di radio 226;

secondo le rilevazioni effettuate dal geologo i valori rilevati sono due volte superiori ai limiti previsti dalla legge; a ciò si aggiunge l'enorme quantità di fosfogessi tuttora stoccati a Tito Scalo, che ricoprono una enorme ed abusiva discarica di fanghi industriali, e che sono a loro volta fortemente nocivi e già da tempo contaminano le falde acquifere e lo stesso torrente Tora;

i fosfogessi sono residui delle attività di produzione di fertilizzanti e detergenti, classificati come rifiuti pericolosi, trattandosi di fosforiti contenenti anche radionuclidi, quali Th232, Ra226, U238, in percentuali variabili in base al luogo di provenienza della materia prima;

l'uranio 238 per decadimento dà origine all'uranio 234 e successivamente al radio 226. A sua volta il radio 226 si trasforma in radon 222;

i fosfogessi possono rappresentare un rischio considerevole per la salute umana, visto che producono massicce quantità di radon, ma la bonifica del sito di Tito Scalo continua ad essere rinviata –:

se quanto riferito in premessa corrisponda al vero;

quali verifiche urgenti si intendano mettere in atto rispetto alle rilevazioni effettuate dal geologo Vincenzo Briuolo;

quali iniziative si intendano adottare a tutela della salute pubblica messa ulteriormente a rischio dai ritardi accumulati nella messa in sicurezza dell'area di Tito Scalo e dalla mancata bonifica della vasca fosfogessi del sito di Tito Scalo.

#### ***Sullo sversamento e sugli incendi illeciti di rifiuti tossici nella provincia di Napoli***

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD), MAURIZIO TURCO, BELTRANDI, BERNARDINI, MECACCI e ZAMPARUTTI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* — Per sapere – premesso che:

la «terra dei fuochi» è una vasta area della provincia di Napoli compresa tra i comuni di Qualiano, Villaricca e Giugliano, caratterizzata dallo sversamento illegale di rifiuti, anche tossici; in molti casi, i cumuli di rifiuti, illegalmente riversati nelle campagne o ai margini delle strade, vengono incendiati dando luogo a roghi i cui fumi diffondono sostanze tossiche, tra cui diossina, nell'atmosfera e nelle terre circostanti;

l'inquinamento da diossina dei terreni è estremamente rischioso perché introduce sostanze tossiche nella catena alimentare degli animali da allevamento e può raggiungere anche l'uomo;

il fenomeno è in crescita ed interessa attualmente anche la provincia di Caserta ed altre aree della Campania e del Sud Italia;

da uno studio elaborato dall'università di Napoli «Federico II», che conferma la relazione tra smaltimento illegale e aumento dei tumori e delle malformazioni congenite, è emerso che il DNA di 50 donne sane che vivono in aree interessate da particolare concentrazione di rifiuti e dalla presenza di sostanze tossiche, rispetto al DNA di 50 donne coetanee provenienti da luoghi in cui non sorgono discariche, è sensibilmente più vecchio;

le regioni d'Italia, particolarmente quelle interessate da emergenze, quali la Campania, devastata dalla più grave emergenza rifiuti degli ultimi tempi, dovrebbero urgentemente attivare un sistema di sorveglianza sulla salute e sull'ambiente finalizzato ad individuare le relazioni tra l'aumento dei tumori e la presenza di fattori inquinanti;

l'indisponibilità dei dati reali sull'andamento della malattia non consente di intervenire per valutare l'incidenza dei nuovi casi, la prevalenza del numero di persone coinvolte, la percentuale di sopravvivenza delle stesse e il tasso di mortalità;

la regione Campania, i cui territori sono devastati dai rifiuti tossici, registra dati nettamente superiori alla media nazionale per quanto riguarda i casi di mortalità;

risulta agli interroganti che il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare abbia incaricato i carabinieri del Nucleo operativo ecologico (Noe) di redigere un rapporto sulla situazione nella «terra dei fuochi» –

:

di quali elementi dispongano in relazione a quanto esposto in premessa e se non intendano adottare ogni ulteriore iniziativa di competenza, anche per mezzo dei competenti nuclei dei carabinieri, al fine di tutelare la salute dei cittadini, in particolar modo nella zona cosiddetta terra dei fuochi;

se sia stata completata la relazione sulla situazione epidemiologica che, in base a quanto riferito dal Ministro della

salute, avrebbe dovuto essere disponibile dal mese di settembre 2012; in caso affermativo, quali siano i dati contenuti in tale relazione.

## **Senato – seduta del 26 novembre**

### ***Sull'intenzione da parte di Ama e del Comune di Roma di trasferire all'estero circa 1.000 tonnellate al giorno di rifiuti***

Roberto DELLA SETA (PD), FERRANTE - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -  
Premesso che:

dalla lettura di alcuni articoli pubblicati il 20 novembre 2012 sulle pagine di cronaca romana dei maggiori quotidiani nazionali (si veda, ad esempio, "Il Messaggero.it"), si apprende che Ama e Comune di Roma, dal 1° gennaio 2013, vorrebbero trasferire all'estero circa 1.000 tonnellate al giorno di rifiuti prodotti a Roma, Ciampino, Fiumicino e Città del Vaticano;

dagli articoli risulta che ogni tonnellata trasferita costerà tra i 150 e i 180 euro, per un costo totale, per il solo 2013, di circa 50 milioni di euro per circa 350.000 tonnellate di rifiuti. Per il 2014 la spesa dovrebbe aggirarsi intorno ai 30 milioni di euro, per circa 210.000 tonnellate di rifiuti esportati (la diminuzione sia dei costi sia della quantità trasferita sarebbe dovuta all'aumento, nel 2013, della quota di raccolta differenziata);

il Sindaco di Roma Gianni Alemanno ha dichiarato che ci sarà sicuramente una proroga per la discarica di Malagrotta ma non per i rifiuti tal quali, e ha aggiunto che "con questi provvedimenti l'emergenza non c'è";

la gara per aggiudicare la gestione dei rifiuti da trasferire all'estero dovrebbe partire nei prossimi giorni;

è del tutto evidente, a giudizio degli interroganti, che la decisione del Sindaco di Roma di far viaggiare circa 1.000 tonnellate al giorno di rifiuti della capitale in giro per l'Europa non è solo una colossale indecenza ambientale, che avrà come primo effetto quello di produrre una grande quantità supplementare di inquinamento, ma di fatto certifica l'incapacità della sua amministrazione di dotare Roma di un sistema accettabile di gestione dei rifiuti e persino di far funzionare gli impianti esistenti per il trattamento meccanico dei rifiuti;

considerato che a giudizio degli interroganti:

sarebbe opportuno verificare urgentemente se l'amministrazione comunale di Roma, anche quale socio unico della società Ama, non stia espressamente, per quanto sopra, venendo meno ai propri doveri istituzionali, in violazione dei principi costituzionali di trasparenza, imparzialità, economicità e legittimità nell'azione della pubblica amministrazione;

sarebbe opportuno procedere alla sospensione della gara in attesa di un attento accertamento della legittimità e della piena validità delle procedure attivate dall'amministrazione capitolina nonché dell'eventuale sussistenza di altre irregolarità tecnico-finanziario-amministrative,

si chiede di conoscere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti esposti in premessa.

## **Camera – seduta del 27 novembre**

### ***Sul superamento dell'emergenza rifiuti in Calabria***

Giovanni DIMA (PDL), TRAVERSA, ANTONINO FOTI, GOLFO, GALATI e SANTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* — Per sapere – premesso che:

il sistema della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani in Calabria sta nuovamente attraversando un periodo di enorme difficoltà che si traduce nel mancato espletamento di questo servizio in molti comuni della regione con gravi disagi per i cittadini ed evidenti ripercussioni sotto il profilo igienico-sanitario ed ambientale; i rallentamenti che si stanno registrando nel conferimento dei rifiuti presso la discarica di Pianopoli (CZ), che riceve gran parte della produzione di rifiuti urbani ed è pertanto considerata la più importante della Calabria, stanno determinando una situazione che, giorno dopo giorno, diventa sempre più critica soprattutto in alcune aree come quella di Corigliano-Rossano ed in particolar modo nel comune di Corigliano dove giacciono ferme a terra, e quindi in attesa di essere smaltite, circa novecento tonnellate di immondizia che stanno provocando un evidente allarme igienico-sanitario e trasformando le strade cittadine in delle vere e proprie discariche a cielo aperto;

dopo 14 anni di commissariamento del settore, il sistema dei rifiuti in Calabria appare ancora gravemente condizionato dalla gestione della attuali discariche dove, in virtù della deroga all'articolo 7 del decreto legislativo n. 36 del 2003, si conferisce il rifiuto cosiddetto *tal quale* ed una notevole quantità di scarti e FOS delle lavorazioni provenienti dagli impianti tecnologici;

questa forzata dipendenza, per come affermato dal dipartimento politiche dell'ambiente della regione Calabria, dal conferimento in discarica permarrà sia fino alla realizzazione di azioni dirette al concreto aumento della percentuale regionale di raccolta differenziata sia fino al completamento del sistema impiantistico regionale ed al superamento delle criticità che ancora lo attanagliano;

in questo contesto, si inserisce la circostanza per cui la concessionaria del sistema «Calabria Sud», TEC-Veolia spa, fulcro quantitativo e qualitativo del sistema impiantistico regionale, avrebbe avviato le pratiche per la

rescissione della concessione;

a monte di questa situazione, vi è la necessità di dare attuazioni a quanto previsto dal decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2012, n. 100, tanto è vero che la regione Calabria ha sollecitato il commissario delegato per l'emergenza rifiuti, la protezione civile nazionale, la Presidenza del Consiglio dei ministri ed il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ad avviare le procedure di subentro nelle competenze regionali in materia di rifiuti, con particolare riferimento ai contenuti dell'ordinanza di protezione civile di individuazione del soggetto subentrante e delle attività ordinarie da svolgere attraverso la necessaria convocazione di un tavolo tecnico per la definizione congiunta dei contenuti della menzionata ordinanza e l'individuazione dei relativi compiti, attesa la necessità del completamento del sistema impiantistico e della risoluzione delle questioni concernenti il venir meno dei concessionari sul territorio –: quali iniziative di competenza il Governo intenda porre in essere per individuare le giuste soluzioni al problema del superamento della fase emergenziale e per favorire un percorso risolutivo di una problematica che diventa, ogni giorno che passa, sempre più grave.

### ***Sugli allevamenti animali insistenti nelle immediate vicinanze di discariche presenti in Campania***

Francesco BARBATO (IDV). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

nei campi ai piedi di «Maruzzella», la grande discarica che raccoglie i rifiuti di tutta la provincia di Caserta pascolano le bufale, dalle quali si ricava dunque la pregiata mozzarella;

la notizia è di *Repubblica.it* del 24 novembre 2012 a firma di Raffaele Sardo nel servizio: «Le bufale mangiano ai piedi della discarica. Gli animali nel sito che raccoglie i rifiuti di tutta la provincia di Caserta. E in un convegno si rilancia l'allarme tumori»;

Mangiano tranquillamente l'erba fin sotto la recinzione della discarica, guardate a vista da una persona che le tiene e bada, le bufale divorano tutta l'erba al loro passaggio, mentre i gabbiani che circondano la discarica volano attorno alle loro sagome. Nei campi limitrofi crescono broccoli che qualcuno riesce anche a commercializzare, senza preoccuparsi della possibile contaminazione della catena alimentare. A pochi chilometri di distanza in linea d'aria, presso il Santuario della Madonna di Briano, si parla di "Ambiente, inquinamento, salute". Padre Maurizio Patriciello, l'oncologo Antonio Marfella, il presidente del wwf regionale, Alessandro Gatto, insieme al vescovo di Aversa, Angelo Spinillo, Antonio Tessitore, malato di Sla presidente di Aisla Napoli-Caserta, e tanti altri cittadini, insistono per bonificare i territori inquinati. La denuncia è forte: "C'è stato un incremento di consumo di farmaci tumorali del 61 per cento nell'anno 2010-2011 – spiega il professor Antonio Marfella – e una delle cause dell'aumento dei tumori è da ricercare nelle coltivazioni inquinate prodotte su terreni contaminati. Si produce e si vende di tutto con il famoso 'giro bolla' utilizzato anche per le derrate alimentari. Qui arrivano camion con targhe spagnole che portano all'estero i nostri ortaggi, le nostre verdure" denuncia il professor Marfella. Da qui la proposta di Alessandro Gatto che propone la decontaminazione del territorio attraverso la "fito-decontaminazione", ovvero bloccare la coltivazione dei terreni per una ventina di anni e seminare solo piante capaci di bonificare il terreno attraverso il metodo della fito-estrazione» (<http://napoli.repubblica.it>); i fatti esposti in premessa sono ad avviso dell'interrogante gravissimi e richiedono un immediato intervento da parte dei Ministri interrogati –:

quali iniziative di competenza si intendano assumere per verificare la salubrità dei prodotti agricoli ed i capi di bestiame appartenenti alle zone descritte onde salvaguardare la catena alimentare che avvelenerebbe di conseguenza i consumatori italiani;

se non si intenda promuovere, per quanto di competenza, un urgente monitoraggio agricolo e pastorizio nonché negli allevamenti insistenti nelle immediate vicinanze di discariche presenti in Campania e rendicontare sugli esiti degli esami clinico-organolettici dei prodotti coltivati in queste zone.

### **Camera – seduta del 28 novembre**

#### ***Sulla correlazione del dato allergenico con il fattore ambientale***

Francesco BARBATO (IDV). — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* — Per sapere – premesso che:

secondo la Società italiana specialisti allergologi italiani vi sono «Pochi specialisti allergologi sul territorio e scarsa prevenzione da parte dei pazienti» e questi sono solo alcuni degli ostacoli da superare. La notizia è riportata in data 27 novembre 2012 dalla newsletter del sito Julie News che la intitola: «E intanto si indaga sul nesso tra allergie e inquinamento, Allarme allergie, appello dei medici alla prevenzione, Donato Leonetti: "I bambini sono i più colpiti"»;

i pazienti allergici su tutto il territorio nazionale rappresentano il 30 per cento della popolazione;

«l'autunno e l'inverno – spiega il dottor Donato Leonetti, specialista allergologo – sono le stagioni ideali per prevenire l'insorgenza delle allergie. Da qui la campagna informativa per invitare i soggetti a rischio a sottoporsi ai test per individuare le cause e prevenire le forme più acute. Sul tema si è tenuto in città anche un congresso

per fare luce sul possibile nesso esistente tra l'inquinamento ambientale e le varie patologie (asma, rinite e non solo) diffuse sul territorio –:

di quali notizie dispongano i Ministri interrogati e quali iniziative intendano assumere per monitorare la situazione italiana, promuovendo, specialmente nella regione Campania, ricca di discariche e particolarmente interessata da roghi tossici, degli studi che possano correlare il dato allergenico con il fattore ambientale.

#### **Camera – seduta del 29 novembre**

##### ***Sulla relazione esistente tra incremento delle morti per cancro in alcune specifiche aree della Campania, come quella a nord di Napoli e la provincia di Caserta, e i fattori ambientali***

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere – premesso che: il 26 luglio 2012 il Ministro interpellato, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Corrado Clini, ha costituito con decreto ministeriale un gruppo di lavoro al quale ha affidato il compito di chiarire la relazione esistente tra incremento delle morti per cancro in alcune specifiche aree della Campania, come quella a nord di Napoli e la provincia di Caserta, e i fattori ambientali; secondo il provvedimento, il gruppo di lavoro avrebbe dovuto presentare entro il 28 settembre 2012 una relazione al Ministro interpellato sulla situazione epidemiologica nel territorio preso in considerazione; il 13 ottobre 2012, nel corso della trasmissione di Rai 3 *Ambiente Italia*, il Ministro interpellato avrebbe lasciato intendere che il gruppo di lavoro avrebbe terminato il compito e sarebbe già approdato ad una conclusione; va considerato il significativo livello di allarme sociale ingenerato dagli eventi paventati ed ora anche dai ritardi nel rendere pubbliche le conclusioni del gruppo di lavoro, per taluni sospetto; va considerato in ogni caso che il termine previsto dal decreto è da tempo trascorso –: se sia vero che l'indagine effettuata dal gruppo di lavoro sia stata portata a compimento; quali siano il contenuto e le conclusioni della relazione eventualmente già predisposta dal gruppo di lavoro; quali siano le ragioni dell'eventuale ritardo nel rendere pubblica tale relazione rispetto alla data prevista dal decreto stesso.

(2-01762) «Paolo Russo (PDL), Giocchino Alfano, Beccalossi, Bianconi, Brunetta, Calabria, Carfagna, Casero, Castiello, Catanoso, Cesaro, Colucci, Gianfranco Conte, Cosentino, Cossiga, Crosetto, De Girolamo, Del Tenno, Dima, Faenzi, Formichella, Giammanco, Alberto Giorgetti, La Loggia, Mantovano, Mazzocchi, Milanese, Milo, Nastri, Pescante, Picchi, Pisacane, Repetti, Rosso, Scajola, Scilipoti, Stradella, Taddei, Nunzio Francesco Testa, Valducci».

#### **Senato – seduta del 29 novembre**

##### ***Sulla probabile emanazione di un decreto per consentire il trasferimento dei rifiuti campani fuori regione anche in assenza di intese istituzionali***

DE LUCA Vincenzo (PD), ANDRIA, ARMATO, BIONDELLI, CARLONI, CHIAROMONTE, DE SENA, DEL VECCHIO, DI GIOVAN PAOLO, GRANAIOLO, LANNUTTI, MAZZUCONI, MUSI, PERDUCA, VITA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che: come riportato dalla stampa negli ultimi giorni la situazione dei rifiuti in Campania rischia un nuovo tracollo; da indiscrezioni pubblicate risulta che il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avrebbe intenzione di varare un decreto che potrebbe comunque dare il via libera ai trasferimenti fuori regione dei rifiuti dalla Campania anche in assenza di intese istituzionali; come riportato su alcuni articoli di stampa, nel mese di maggio 2012, nell'ambito di una missione in Campania, la Commissione bicamerale di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti ha appurato che su tutto il territorio della Campania sono disseminate circa 5.850.000 ecoballe di rifiuti, di cui 50.000 stoccate in un'area dell'impianto STIR (stabilimento di tritovagliatura e imballaggio dei rifiuti) di Pianodardine (Avellino), e che solo circa 85.000 risultavano essere state avviate a smaltimento; gli incendi delle ecoballe, verificatisi nel corso degli anni in diverse aree della Campania, anche a causa dei gas sprigionati dai rifiuti, mettono a rischio l'ambiente delle aree limitrofe ai siti in cui esse sono accatastate e la salute delle comunità che le abitano; come risulta agli interroganti, a tutt'oggi manca un piano industriale di smaltimento delle ecoballe; il prefetto Annunziato Vardé, ex commissario per la realizzazione del piano rifiuti, aveva individuato i siti (5 cave e 7 aree) nei quali inviare i rifiuti stabilizzati e fissati, nell'arco di 6 mesi, per attrezzare i siti e svuotare gli STIR; considerato che: il disegno di legge quadro in materia di gestione integrata dei rifiuti, incentivazione della raccolta differenziata e lotta allo smaltimento illegale (AS 2302) presentato su iniziativa del primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo in data 27 luglio 2010, che contiene misure volte alla normalizzazione della gestione del ciclo integrato dei rifiuti su tutto il territorio nazionale, attualmente assegnato in sede referente alla 13a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), è ancora al vaglio della 5a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) del Senato in ordine ai profili relativi agli oneri finanziari;

in data 3 novembre 2010 è stato presentato il disegno di legge (AS 2427) relativo a "Misure per il superamento della gestione emergenziale e il funzionamento in regime ordinario del ciclo integrato dei rifiuti nella regione Campania";

come riportato dalla stampa, il viceprefetto Raffaele Ruberto, successo a Vardé dopo le dimissioni di quest'ultimo, ha rimesso tutto in discussione, avviando nuovi controlli e verifiche per individuare i siti nei quali inviare i rifiuti biostabilizzati,

si chiede di conoscere:

se rispondano al vero le indiscrezioni in base alle quali il Ministero dell'ambiente sta valutando l'emanazione di un decreto che potrebbe comunque dare il via libera ai trasferimenti fuori regione dei rifiuti della Campania anche in assenza di intese istituzionali;

a che punto siano i controlli e le verifiche avviate dal viceprefetto Ruberto per individuare i siti nei quali inviare i rifiuti biostabilizzati;

a che punto sia lo smaltimento delle ecoballe disseminate su tutto il territorio della Campania e quali iniziative si intenda assumere per portarlo a compimento.

### ***Sul rinvio di un anno dell'entrata in vigore della TARES***

Manfred PINZGER (UDC-SVP-AUT) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per gli affari regionali, il turismo e lo sport* - Premesso che:

l'attuale regime di prelievo sui rifiuti è interessato dalla contemporanea vigenza di ben tre fattispecie di tasse: la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) di cui al decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, la tariffa di igiene ambientale (TIA1), istituita con il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, nonché la tariffa integrata (TIA2), istituita con il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

l'articolo 14 del decreto-legge n. 201 del 2011 (cosiddetto salva Italia), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, ha previsto la soppressione delle tre differenti entrate e la loro sostituzione con un nuovo tributo comunale sui rifiuti e sui servizi, il RES, destinato ad entrare in vigore dal 1° gennaio 2013;

il nuovo tributo comprende, oltre alla quota ambientale per lo smaltimento dei rifiuti, anche una quota "servizi" per la sicurezza, l'illuminazione e la gestione delle strade (cosiddetti servizi indivisibili) e dovrà essere corrisposto da chiunque possieda, occupi o detenga, a qualsiasi titolo, locali o aree scoperte suscettibili di produrre rifiuti; la nuova tariffa RES sarà proporzionata "alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte" sulla base dei criteri stabiliti da un apposito regolamento ministeriale che, sebbene dovesse essere adottato entro il 31 ottobre 2012, non è ancora stato emanato;

considerato che:

la tassa sui rifiuti pesa in termini di entrate comunali per 5.759,8 miliardi di euro, collocandosi come seconda entrata dopo l'imposta municipale unica (IMU);

la maggior parte dei Comuni italiani, ben l'83 per cento, applica ancora la TARSU, mentre solo il 17 per cento utilizza la TIA; il Trentino-Alto Adige, in particolare, è l'unica regione italiana con quasi tutti i Comuni a regime di TIA;

nei Comuni che negli anni scorsi hanno avviato iniziative sperimentali di passaggio dalla TARSU alla TIA, in mancanza di una determinazione omogenea dei criteri generali per la definizione delle componenti di costo, si è assistito ad aumenti tariffari medi del 200 per cento a parità di quantità e qualità dei rifiuti prodotti; dalle elaborazioni realizzate dal Settore ambiente e utilities di Confcommercio emerge, infatti, un incremento medio dei costi per il servizio urbano dei rifiuti del 290 per cento e per alcune tipologie di attività incrementi medi superiori al 400 per cento, come per la ristorazione, o addirittura al 600 per cento, come per l'ortofrutta e le discoteche;

tali incrementi sono causati da una non adeguata determinazione dei coefficienti potenziali di produzione previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 158 del 1999 che producono evidenti distorsioni della concorrenza tra i diversi operatori economici,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano attivarsi affinché, in attesa dell'emanazione dell'apposito regolamento ministeriale, l'entrata in vigore del nuovo regime tariffario RES, previsto per il 1° gennaio 2013, venga posticipata di un anno;

se non intendano aprire un tavolo tecnico di verifiche, coinvolgendo le associazioni di categoria per tutelare maggiormente le piccole e medie imprese che rappresentano lo scheletro del sistema economico del Paese e che, anche in considerazione della crisi, non sono più in grado di reggere il gravoso peso fiscale e una burocrazia particolarmente opprimente;

se non ritengano che gli incrementi previsti dal nuovo tributo RES possano produrre un aggravio talmente pesante da porre le imprese, in particolar modo le piccole e medie di settori strategici, come quelle che operano nel turismo e nella ristorazione, in una condizione di profonda vulnerabilità.